

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. Doc. LXXXVII, n. 5 (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione</i>)	147
ALLEGATO (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	151
Sui lavori della Commissione	149
AVVERTENZA	150

SEDE REFERENTE

Giovedì 27 settembre 2012. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 9.20.

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. Doc. LXXXVII, n. 5.

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 maggio 2012.

Mario PESCANTE, *presidente*, ricorda che nella seduta dello scorso 17 maggio 2012 si è concluso l'esame preliminare sul provvedimento.

Invita quindi il relatore, onorevole FUCCI, a formulare una proposta di relazione per l'Assemblea avente ad oggetto la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011.

Benedetto Francesco FUCCI (PdL), *relatore*, formula una proposta di relazione per l'Assemblea (*vedi allegato*), che auspica possa ricevere consenso unanime da parte della Commissione.

Nunziante CONSIGLIO (LNP) ringrazia il collega Fucci per la sua bozza di relazione, che pone in evidenza, in modo netto e senza reticenze, le gravi lacune della Relazione consuntiva del Governo. Il documento esaminato tradisce infatti la logica con la quale la XIV Commissione aveva deciso di sdoppiare la Relazione annuale del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'UE in due distinti documenti con contenuti e finalità complementari. La logica era quella di rendere la Relazione consuntiva uno strumento per verificare in Parlamento, in modo sistematico, l'azione del Governo in materia europea e la sua corrispondenza agli indirizzi della Camera.

Ed invece la Relazione relativa al 2011 non dà adeguatamente e specificamente conto del seguito dato dal Governo agli atti di indirizzo approvati dalle Camere in merito alla formazione delle politiche e della normativa dell'Unione europea.

Come giustamente ricordato dal collega Fucci, la mancata indicazione del seguito dato agli indirizzi delle Camere non consente inoltre la verifica del puntuale adempimento dell'obbligo – posto in capo al Governo dall'articolo 4-*bis* della legge n. 11 del 2005 – di assicurare che la posizione rappresentata dall'Italia in sede europea tenga conto degli indirizzi definiti dalle Camere. Si tratta di un inadempimento di particolare gravità che, in buona parte, rende vano il crescente intervento del Parlamento nella fase di formazione della normativa e delle politiche dell'UE.

Viene così confermata la scarsa attenzione di questo Governo per il Parlamento e, in generale, per la volontà degli elettori. Una scarsa attenzione che non soltanto abbiamo verificato nei rapporti quotidiani tra i vari esponenti del Governo e gli organi parlamentari ma che è emerso, in modo imbarazzante, in una nota intervista del Presidente Monti ad un giornale tedesco nello scorso agosto. In quella occasione il Presidente Monti ha espresso quasi stupore per il fatto che alcuni Governi, legittimati a differenza del suo dagli elettori, si attenessero alle indicazioni di rispettivi Parlamenti.

La replica indignata di tutte le forze politiche tedesche e del Presidente del *Bundestag* ha confermato quanto la Lega ha sostenuto sin dal momento dell'insediamento di questo Governo. In sostanza, la Relazione che stiamo esaminando è il frutto di questa visione tecnocratica e antidemocratica, che considera le funzioni di indirizzo e controllo un ostacolo alle decisioni dettate dai mercati e dagli interessi di settore. Si tratta di una situazione che non è più tollerabile, anche in considerazione delle ulteriori fortissime cessioni di sovranità nazionali che le iniziative in corso a livello europeo sembrano prospettate in materia economica e fiscale.

Non comprendiamo per quali ragioni al Parlamento italiano non debbano essere riconosciute prerogative analoghe a quello tedesco che ha oramai il potere di opporsi all'adesione dei rispettivi governi in merito a decisioni dell'UE di particolare importanza e delicatezza.

Sebbene avremmo preferito toni ancora più perentori, riteniamo che la relazione del collega Fucci abbia il merito di evidenziare questi aspetti problematici.

Preannuncia in ogni caso, a nome del suo gruppo, un voto contrario, riservandosi di valutare la presentazione di una risoluzione in Assemblea.

Enrico FARINONE (PD), rilevato che il suo gruppo potrà intervenire più puntualmente in sede di esame della Relazione in Assemblea, sottolinea la pretestuosità dell'intervento dell'onorevole Consiglio, soprattutto nei confronti dell'attuale Governo: ricorda infatti che la Relazione in esame è riferita all'anno 2011, e che il Governo Monti è entrato in carica a metà novembre dello stesso anno.

Osserva come certamente vi siano ancora diversi nodi da sciogliere dal punto di vista del ruolo del Parlamento nelle dinamiche europee ma sottolinea come l'approvazione – che spera possa avvenire in tempi ravvicinati – della riforma della legge n. 11 del 2005 potrà risolvere, almeno in parte, le problematiche sulle quali la XIV Commissione si concentra sin dall'inizio della legislatura, testimoniate dal fatto che l'approvazione della legge comunitaria per l'anno 2012 avviene solo alla fine dell'anno, e che la legge comunitaria per il 2011 è ancora all'esame del Senato.

Nicola FORMICHELLA (Pdl) sottolinea a sua volta l'importanza della riforma della legge n. 11 del 2005, che consentirà a Parlamento e Governo di intervenire con decisioni più rapide e tempestive, soprattutto nella fase di formazione della normativa e delle politiche dell'UE.

Nunziante CONSIGLIO (LNP) ricorda che il suo gruppo ha condiviso e contribuito all'approvazione, alla Camera, del progetto di riforma della legge n. 11 del 2005; altro discorso merita la Relazione consuntiva, rispetto alla quale ciò che appare preoccupante è che Governo e Parlamento non abbiano dato puntuale adempimento dell'obbligo – posto in capo

al Governo proprio dall'articolo 4-bis della legge n. 11 del 2005 – di assicurare che la posizione rappresentata dall'Italia in sede europea tenga conto degli indirizzi definiti dalle Camere.

Mario PESCANTE, *presidente*, ricorda che il progetto di riforma della legge n. 11 del 2005 è ormai da diciotto mesi all'esame del Senato.

Isidoro GOTTARDO (PdL) rileva come l'attuale situazione meriti parole franche, con le quali ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità. I ritardi nell'*iter* di approvazione della riforma della legge n. 11 del 2005 sono innanzitutto testimonianza del protagonismo di alcuni parlamentari rispetto ad un lavoro complesso, svolto collegialmente. È infatti noto come, al Senato, l'esame del provvedimento sia stato di fatto bloccato dall'opposizione di un singolo senatore, a dimostrazione del fatto che spesso le difficoltà nascono all'interno dei gruppi parlamentari.

Anche la legge comunitaria per il 2001 si è arenata, a causa di una disposizione sulla responsabilità civile dei magistrati, che pure appare giustificata da una sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea. Queste dinamiche sono guidate dall'idea che il Parlamento possa legiferare solo se vi è nella società un accordo tra le parti, solo se c'è il via libera di chi organizza il consenso nella società. Sulla base di questo criterio nemmeno avrebbe dovuto essere affrontato il tema della caccia, che dal 1976 vede lo scontro tra posizioni contrapposte. Se, dunque, l'Italia è in cima alle classifiche per numero di procedure di infrazione, è anche a causa dell'incapacità politica delle Camere, che tendono a rinviare tutto ciò che non è facilmente risolvibile. Si può certo criticare il Governo ma bisogna anche assumersi le proprie responsabilità e riconoscere le inadempienze provocate dalla grave inerzia di questo o di quel ramo del Parlamento. In tal senso intende esprimere particolare apprezzamento per il grande lavoro svolto dal Ministro per gli affari europei Moavero; ritiene non debba affatto

essere facile, in sede europea, dover rispondere che il nostro sistema istituzionale, per inerzia del Parlamento, non si è ancora adeguato alle novità introdotte dal trattato di Lisbona.

Auspica che nella proposta di relazione si abbia il coraggio di introdurre necessari elementi di autocritica.

Mario PESCANTE, *presidente*, ritiene che in sede di dibattito sulla Relazione consuntiva in Assemblea le diverse posizioni potranno essere opportunamente espresse.

Benedetto Francesco FUCCI (PdL), *relatore*, si riserva di trasmettere quanto prima a tutti i rappresentanti dei gruppi una bozza di risoluzione da presentare in Aula all'esito del dibattito, nella quale terrà senz'altro conto dei diversi orientamenti emersi nel corso dell'esame in Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione per l'Assemblea formulata dal relatore.

Mario PESCANTE, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Sui lavori della Commissione.

Nicola FORMICHELLA (PdL) ricorda che nella seduta svoltasi ieri del Comitato permanente per l'esame dei progetti di atti dell'UE, si era riservato di segnalare ulteriori atti dell'Unione europea meritevoli di esame, oltre a quelli già individuati dal Comitato medesimo. Richiama in particolare la proposta di Direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per quanto ri-

guarda il trattamento dei buoni (« voucher ») (COM(2012)206 definitivo).

Mario PESCANTE, *presidente*, osserva come l'Ufficio di Presidenza della Commissione, in sede di valutazione della proposta formulata dal Comitato presieduto dall'onorevole Gozi, potrà considerare l'opportunità di procedere all'esame anche di tale proposta.

La seduta termina alle 9.50.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME
DEI PROGETTI DI ATTI DELL'UE*

Comunicazioni del Presidente.

ALLEGATO

**Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia
all'Unione europea, relativa all'anno 2011. Doc. LXXXVII, n. 5.**

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

1. Come già avvenuto, per la prima volta, lo scorso anno, la Commissione XIV ha esaminato, insieme al disegno di legge comunitaria per il 2012, la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2011.

Si ricorda che, a seguito delle modifiche introdotte dalla legge comunitaria 2009 (legge n. 96 del 2010) all'articolo 15 della legge n. 11 del 2005, recante Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea, la Relazione annuale del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'UE è stata sdoppiata in due distinti documenti con contenuti e finalità complementari: una relazione programmatica, da presentare entro il 31 dicembre di ogni anno, che illustra le priorità dell'azione europea del Governo per l'anno successivo, ed una relazione consuntiva, da presentare congiuntamente al ddl comunitaria entro il 31 gennaio.

In particolare, ai sensi della disposizione sopra richiamata, la relazione consuntiva deve contenere:

a) gli sviluppi del processo di integrazione europea registrati nell'anno di riferimento;

b) la partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea con l'esposizione dei principi e delle linee caratterizzanti la politica italiana nei lavori preparatori e nelle fasi negoziali svolti

in vista dell'emanazione degli atti legislativi dell'Unione;

c) la partecipazione dell'Italia all'attività delle istituzioni dell'Unione europea per la realizzazione delle principali politiche settoriali, quali: mercato interno e concorrenza; politica agricola e per la pesca; politica per i trasporti e le reti transeuropee; politica per la società dell'informazione e le nuove tecnologie; politica per la ricerca e l'innovazione; politica per lo spazio; politica energetica; politica per l'ambiente; politica fiscale; politiche per l'inclusione sociale, le pari opportunità e la gioventù; politica del lavoro; politica per la salute; politica per l'istruzione, la formazione e la cultura; politiche per la libertà, sicurezza e giustizia. La Relazione reca altresì i dati consuntivi, nonché una valutazione di merito della predetta partecipazione, anche in termini di efficienza ed efficacia dell'attività svolta in relazione ai risultati conseguiti;

d) l'attuazione in Italia delle politiche di coesione economica e sociale, l'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e la loro utilizzazione, con riferimento anche alle relazioni della Corte dei conti dell'Unione europea per ciò che concerne l'Italia;

e) il seguito dato e le iniziative assunte in relazione ai pareri, alle osservazioni e agli atti di indirizzo delle Camere,

nonché alle osservazioni della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e della Conferenza dei presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle province autonome;

f) l'elenco e i motivi delle impugnazioni da parte del Governo italiano di Decisioni dell'Unione europea.

2. La XIV Commissione ha iniziato l'esame della Relazione consuntiva, congiuntamente all'esame preliminare del disegno di legge comunitaria 2012, nella seduta del 4 aprile 2012, alla presenza del ministro per gli affari europei Enzo Moavero Milanesi.

L'esame ha evidenziato anche questo anno, come già avvenuto per la Relazione sull'anno 2010, una corrispondenza solo parziale del documento rispetto al dettato dell'articolo 15 della legge n. 11 del 2005.

La Relazione, infatti, non fornisce, nella maggior parte dei casi, riscontro puntuale del « seguito dato » ai « pareri, alle osservazioni e agli atti di indirizzo delle Camere » (comma 2 lettera e)) mentre la stessa posizione italiana nel corso del negoziato non appare sempre emergere con chiarezza.

Inoltre, le varie sezioni del documento appaiono predisposte secondo approcci e criteri redazionali eterogenei.

Al riguardo si ricorda che la risoluzione approvata dall'Assemblea al termine dell'esame della Relazione consuntiva 2010, nel gennaio 2012, aveva impegnato il Governo, tra le altre cose, a predisporre la relazione « secondo criteri più omogenei ed in forma più sintetica » e dando « adeguatamente e specificamente conto del seguito dato dal Governo agli atti di indirizzo approvati dalle Camere in merito alla formazione delle politiche e della normativa dell'Unione europea ».

La mancata indicazione del seguito dato agli indirizzi delle Camere non consente inoltre la verifica del puntuale adempimento dell'obbligo posto in capo al Governo dall'articolo 4-bis della legge 11 del 2005. Tale disposizione impone al Governo di assicurare che la posizione rappresentata dall'Italia in sede di Consiglio dei Ministri dell'Unione europea ovvero nelle relazioni con altre istituzioni od organi dell'Unione europea tenga conto degli indirizzi definiti dalle Camere in esito all'esame di progetti, atti o questioni relativi all'Unione europea.

È previsto inoltre che il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche europee riferisca regolarmente alle Camere del seguito dato agli indirizzi parlamentari e, nel caso in cui il Governo non abbia potuto conformarsi agli indirizzi in questione, il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche europee riferisca tempestivamente alle Camere, fornendo le appropriate motivazioni della posizione assunta.

La mancanza di qualsivoglia riscontro nella Relazione 2011 sul seguito dato dal Governo agli atti di indirizzo approvati dalle Camere assume particolare gravità in considerazione della crescente intervento del Parlamento nella fase di formazione della normativa e delle politiche dell'UE e dell'importanza dei temi affrontati. A titolo di esempio si possono citare: la creazione del nuovo sistema di *governance* economica; la proposta di direttiva relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pedopornografia (poi divenuta la direttiva 2011/93/CE); la proposta di regolamento relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. Basilea 3); il Libro verde sulla modernizzazione della politica UE in materia di appalti pubblici.

3. Alla luce della lacunosità della Relazione consuntiva, la XIV Commissione si è concentrata prevalentemente sui profili

metodologici e procedurali relativi al raccordo tra Parlamento e Governo.

È stata, in particolare, ribadita l'esigenza che, in attesa dell'auspicata entrata in vigore della riforma della legge n. 11 del 2005, il Governo dia puntuale attuazione agli obblighi informativi previsti dalla legislazione vigente in merito sia alla fase ascendente sia a quella discendente del processo decisionale europeo.

Nell'esame dei contenuti della Relazione, la XIV Commissione si è soffermata in particolare su alcuni aspetti di particolare rilievo politico, come la *governance* economica, il processo di allargamento e la politica estera e di sicurezza comune, il settore giustizia e affari interni.

Con riferimento alle questioni della *governance* economica, nella Relazione si dà conto delle seguenti posizioni del Governo italiano:

nell'ambito dell'elaborazione del nuovo patto di stabilità e crescita (il c.d. « Six Pack ») entrato in vigore nel novembre 2011 e dei negoziati sul nuovo Trattato per il rafforzamento della disciplina fiscale, il Governo ha richiamato l'attenzione dei *partner* sull'esigenza di garantire l'equilibrio tra misure di disciplina di bilancio e misure di crescita economica, in particolare attraverso la compiuta realizzazione del mercato unico, perseguendo, inoltre, l'obiettivo di salvaguardare l'unitarietà del quadro istituzionale dell'Unione;

nell'ambito del negoziato sul nuovo quadro finanziario pluriennale 2014-2020, la Relazione, ricordato che l'Italia è attualmente il terzo contribuente netto al bilancio UE, con un saldo netto negativo di 4,5 miliardi e giudicato eccessivo tale squilibrio, sottolinea che le proposte della Commissione europea per il 2014-2020 non appaiono sufficienti ad assicurare un riequilibrio, per operare il quale sarebbe necessario sia intervenire sui meccanismi di allocazione delle risorse del prossimo

quadro finanziario, sia migliorare le nostre capacità di spesa dei fondi comunitari. L'applicazione delle proposte della Commissione, al contrario, per quanto concerne le principali voci di spesa, comporterebbe un peggioramento del saldo netto negativo: nel settore della politica agricola, l'Italia si collocerebbe tra i paesi che perderebbero più fondi, per l'introduzione del criterio della superficie come riferimento della redistribuzione degli aiuti diretti; nel settore della politica di coesione i nuovi criteri di allocazione delle risorse per le regioni più svantaggiate (inclusa l'istituzione di una categoria di Regioni c.d. in transizione) rischiano di ridurre in maniera consistente i finanziamenti alle nostre regioni meridionali. Al riguardo, la relazione segnala che il Governo ha svolto, in parallelo con l'avvio dell'attività negoziale, un'intensa azione diplomatica bilaterale di consultazione con vari Stati membri dell'Unione europea (tra questi, Germania, Francia, Regno Unito, Paesi Bassi e Polonia) mirata a sondare le rispettive sensibilità. La relazione ricorda anche che sul punto il Governo ha inteso coinvolgere il Parlamento e le regioni.

Con riferimento al processo di allargamento dell'Unione europea e alla politica estera e di sicurezza comune la Relazione evidenzia le seguenti posizioni del Governo italiano:

sono state pienamente appoggiate le iniziative delle Presidenze di turno a favore dell'avanzamento del processo di integrazione europea dei Balcani occidentali e della Turchia;

in particolare, il Governo italiano si è adoperato a favore dell'avanzamento del cammino europeo della Serbia e del Montenegro, sostenendo anche un rafforzamento della « prospettiva europea » per il Kosovo e un riesame favorevole al riavvio dei negoziati di adesione con l'ex-Repubblica jugoslava di Macedonia. Con riferimento specifico alla Turchia, l'Italia ha

ribadito il proprio impegno alla prospettiva europea di quel paese;

per quanto concerne l'avvio dell'operatività del Servizio europeo di azione esterna, il Ministero degli esteri ha concorso all'elaborazione delle linee guida in materia di cooperazione tra Ambasciate degli Stati membri e delegazioni UE negli Stati terzi; il Governo ha inoltre valorizzato le potenzialità dell'Istituto Universitario europeo di Firenze come possibile centro di alta formazione del Servizio;

in connessione con gli eventi della «primavera araba», l'Italia ha favorito l'istituzione di un Rappresentante speciale dell'Unione europea per il Mediterraneo meridionale, contribuendo, in particolare, con il distacco dei propri funzionari al rafforzamento della delegazione UE a Tripoli (con un esperto incaricato di seguire la riforma del settore sicurezza);

l'Italia ha partecipato alle missioni dell'Unione europea EUPM in Bosnia-Erzegovina; EUFOR Althea in Bosnia Erzegovina; EUFOR Libia; EUPOL Repubblica democratica del Congo; EUBAM Rafah al valico di Rafah tra Egitto e Striscia di Gaza; EUPOL Afghanistan; EUMM Georgia; EUNAVFOR Atalanta di contrasto alla pirateria; EUTM Somalia; EULEX Kosovo;

con riferimento allo sviluppo delle capacità militari dell'Unione, la relazione segnala che il Governo, per il tramite del Ministero della difesa ha seguito le attività dell'Agenzia europea della difesa relativamente allo sviluppo della capacità di difesa nel settore di gestione delle crisi; promozione e rafforzamento della cooperazione europea in materia di armamenti; rafforzamento della base industriale e tecnologica di difesa europea; creazione di un mercato europeo dei materiali per la difesa; promozione delle attività di ricerca;

in materia di politica commerciale, l'Italia ha seguito con attenta partecipazione la definizione dei mandati negoziali per gli Accordi approfonditi di libero scambio con Tunisia, Marocco, Egitto e

Giordania, nonché proseguito nella tradizione politica di pieno sostegno al Partenariato orientale.

Con riferimento agli ambiti della giustizia e degli affari interni, nella relazione assumono particolare rilievo due punti:

la riforma della «*governance* di Schengen». Al riguardo, si sottolinea l'impulso dato al processo di riforma con la lettera congiunta del 26 aprile 2011 del Presidente del Consiglio italiano e del Presidente della Repubblica francese al Presidente della Commissione europea e al Presidente del Consiglio europeo che tra i vari temi indicava anche quello del sistema Schengen. Si ricorda inoltre che l'Italia ha sostenuto una linea di particolare cautela in forza della quale ogni iniziativa di eventuale riforma delle procedure del sistema Schengen, compresa la possibile reintroduzione dei controlli in ipotesi di *extrema ratio* avrebbe dovuto essere finalizzata al rafforzamento del principio cardine della libera circolazione;

il tema dell'immigrazione. In particolare si evidenzia l'impegno dell'Italia ai fini del rilancio delle politiche europee dell'immigrazione e dell'asilo, con specifica attenzione al tema del contrasto dell'immigrazione illegale nel quadrante geografico mediterraneo: a tale proposito si ricorda la lettera dell'11 febbraio 2011 del Ministro dell'interno alla Commissione e alla Presidenza di turno sull'emergenza venutasi a determinare in conseguenza degli eventi tunisini, che ha contribuito a porre la questione dei flussi provenienti dal Nordafrica al centro del dibattito europeo. Si ricorda anche il contributo italiano all'approvazione della riforma, da tempo in negoziato, del Regolamento dell'agenzia FRONTEX.

4. Fra il 4 aprile e il 17 maggio 2012 le Commissioni permanenti e la Commissione parlamentare per le questioni regionali hanno esaminato, ciascuna per le

parti di propria competenza, la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2011.

Le Commissioni I Affari Costituzionali, II Giustizia, IV Difesa, V Bilancio, VI Finanze, VII Cultura, VIII Ambiente, IX Trasporti, X Attività produttive, XII Affari sociali, XIII Agricoltura e la Commissione parlamentare per le questioni regionali hanno espresso parere favorevole senza osservazioni. Le Commissioni III Affari esteri e XI Lavoro hanno espresso parere favorevole con osservazioni.

Le osservazioni formulate dalla III Commissione Affari esteri riguardano in particolare: il sostegno al processo di allargamento dell'Unione; la rapida adozione della Strategia per la macroregione adriatico-ionica; il potenziamento dell'Agenzia europea per la difesa; l'impulso alla politica mediterranea europea; la procedura di accreditamento dell'Italia alla gestione dei programmi della cooperazione delegata; il rafforzamento delle candidature italiane nella formazione del contingente del personale diplomatico del SEAE proveniente dagli Stati membri.

Nelle sue osservazioni la XI Commissione Lavoro ha altresì raccomandato un forte investimento su iniziative europee legate al tema delle pari opportunità uomo-donna e l'adozione di ogni possibile iniziativa per sfruttare pienamente le opportunità offerte dal Fondo Sociale Europeo.

5. L'esame della Relazione consuntiva per il 2011 conferma la difficoltà per il Parlamento di esercitare le proprie funzioni di indirizzo e controllo sull'attività del Governo in materia europea, nonostante alcuni innegabili progressi.

Va riconosciuto al Governo in carica il merito di aver tenuto costantemente informate le Camere sulle grandi questioni all'esame delle Istituzioni dell'Unione europea, quali in particolare la *governance* economica e le misure di risposta alla crisi. In questo senso sono apprezzabili le audizioni del Ministro per gli affari europei e le informative in

Assemblea del Presidente del Consiglio prima e dopo le principali riunioni del Consiglio europeo e del Vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'area euro, nonché le mozioni approvate dai due rami del Parlamento prima di alcune decisioni fondamentali per il futuro dell'area euro e dell'UE nel suo complesso.

Al tempo stesso, resta da costruire un dialogo sistematico con il Governo su specifici progetti legislativi e questioni all'esame delle singole commissioni parlamentari. Alla crescita esponenziale in questa legislatura dell'intervento della Camera in fase ascendente ha fatto riscontro un miglioramento solo parziale dell'interlocuzione a livello politico con il Governo.

È urgente porre rimedio a queste carenze. Le prossime tappe del processo di integrazione, con la creazione di un'Unione bancaria, di un'Unione fiscale e di un Governo economico, in una prospettiva federale, prospettano ampie cessioni di sovranità nazionali in settori fondamentali che non potranno che essere operate con il pieno e sistematico coinvolgimento delle Camere in tutte le scelte politiche e normative dell'UE.

Al tempo stesso, il riconoscimento ad alcuni Parlamenti nazionali, come quello tedesco, per effetto di disposizioni o prassi interne o pronunce delle Corti costituzionali, del potere di opporsi all'adesione dei rispettivi governi in merito a decisioni dell'UE di particolare importanza e delicatezza, crea il rischio di un pericoloso, ulteriore disallineamento tra Stati membri e Parlamenti nazionali dell'Unione europea.

È evidente che i Paesi, come la Germania o la Finlandia, in cui il Governo dovrà acquisire il concerto preventivo dei rispettivi Parlamenti, avranno un potere negoziale maggiore rispetto a quelli in cui le assemblee elettive hanno in materia un ruolo marginale o formale.

Il consolidamento del raccordo tra Parlamento e Governo in materia europea non risponde, pertanto, soltanto all'esigenza di rispettare i principi costituzionali italiani ma è funzionale ad uno

sviluppo equilibrato del processo di integrazione, in cui il nostro Paese possa continuare a giocare un ruolo centrale.

Nella risoluzione che sarà approvata in Aula in esito all'esame della presente Relazione andrà pertanto ribadita, in

modo ancora più netto, la necessità di un puntuale adempimento degli obblighi previsti dagli articoli 5-*bis* e 15 della legge n. 11 del 2005, nell'auspicio di una rapida approvazione della riforma della medesima legge.